

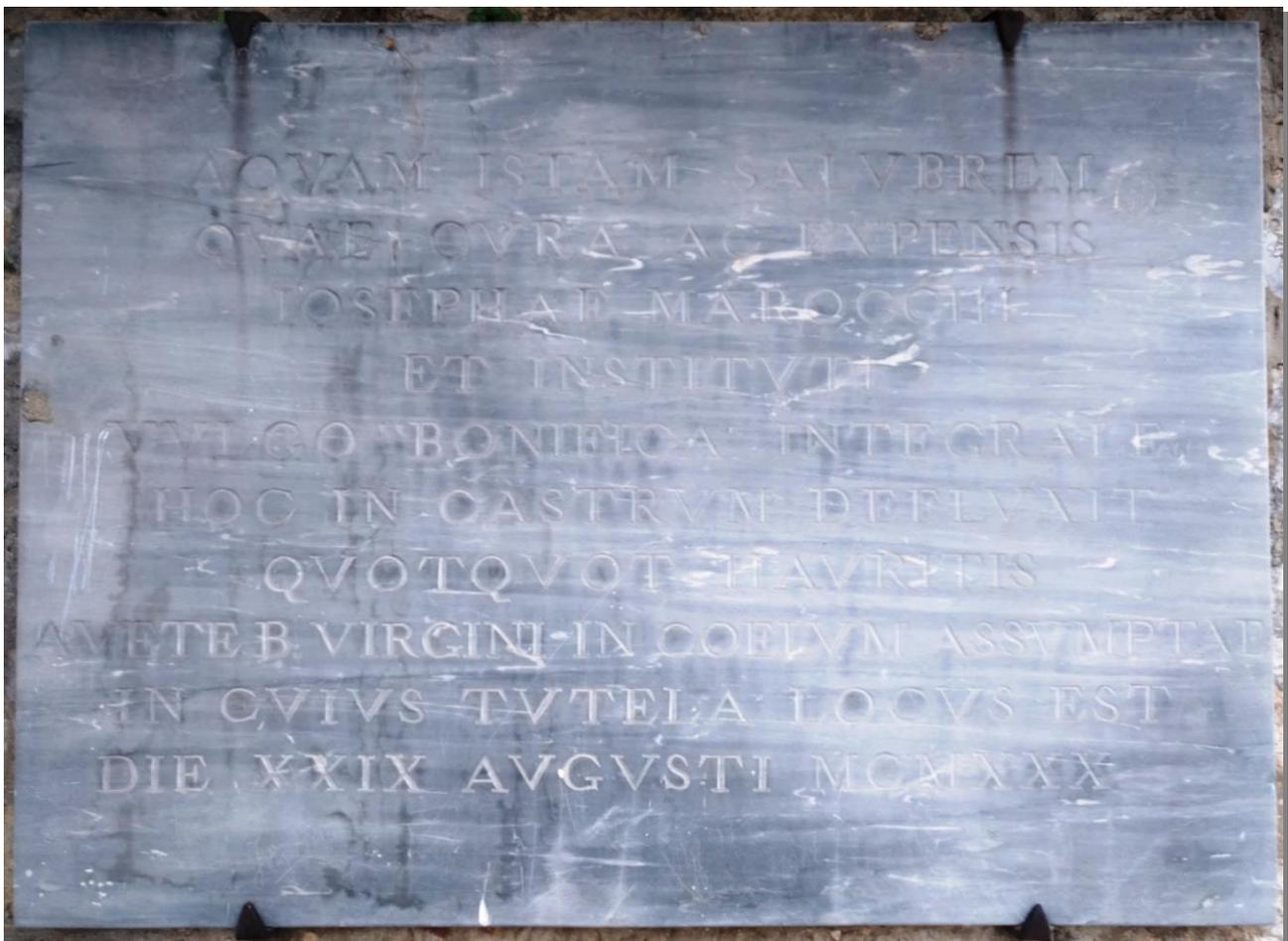
Durante i concerti di agosto 2019 organizzati dall'associazione Amici di Castel di Fiori ho visto un'epigrafe commemorativa dedicata a Giuseppa Marocchi che mi era sempre sfuggita. L'epigrafe è installata sopra alla fontanella nella piazza del paese di Castel di Fiori, è datata 1930 e scritta in latino. Con la solita gentilezza il Professore Francesco Nocco ci ha dato anche questa volta una mano. Grazie!

Buona lettura.

Daniele Piselli

L'acqua di Giuseppina Marocchi

A festa conclusa mi dirigo a Castel di Fiori dove mi sta aspettando Arrigo. La storia della prima acqua potabile di Castel di Fiori Arrigo la conosce bene, raccontata più volte da chi quei momenti li ha vissuti. Era il 1930 quando Giuseppa Marocchi, appartenente alla famiglia proprietaria praticamente di quasi tutto il territorio di Castel di Fiori decise di fare un gesto illuminato per la sua comunità. Nel piano terra della Villa Marocchi situata nella piazza centrale del paese, fece costruire due grandi cisterne per poter accumulare acqua potabile che tramite una conduttura potesse rifornire i compaesani di acqua potabile a portata di mano. Noi che siamo abituati ad averla sempre sottomano non gli sappiamo dare il giusto peso ma sicuramente questa fontanella ebbe sicure ripercussioni positive per la comunità.



State bene, tutti voi, che avete questa salubre acqua, la quale per mezzo della cura e delle spese di Giuseppa Marocchi e dell'Istituto popolarmente detto 'della bonifica integrale', scorre in questo borgo [consacrato] alla Beata Vergine assunta in cielo, sotto la cui protezione questo luogo si trova dal giorno 29 agosto 1930.

Non ho ad oggi notizie sull'Istituto "della bonifica integrale" tema che magari potremo analizzare in un prossimo futuro. Nelle immagini seguenti una fotografia di Castel di Fiori anni '50 in cui si nota la fontanella con la lapide.

Visto l'argomento ho chiesto informazioni a Mario Ciofo che conosce molte spigolature storiche avvenute a Castel di Fiori, tramandate tra generazioni spesso di fronte ad un focolare, in questo caso l'argomento è più recente ma il suo aiuto comunque valido:

“Daniele posso solo dirti quello che raccontavano gli anziani del borgo e della campagna: l'opera fu fatta fare dalla signorina Giuseppa Marocchi, le due cisterne di accumulo dell'acqua si trovavano all'interno del suo palazzo al secondo piano, ultima camera a destra nordest dell'edificio adibito a magazzino. Dalla fonte di San Pietro l'acqua veniva spinta da una motopompa a scoppio, non so se Diesel o a petrolio, comunque io ho visto questa grande motopompa in una nicchia accanto c'era una statua in bronzo che rappresentava san Pietro sul trono, in seguito negli anni 1980 è sparita. L'acqua fino a che la signorina Giuseppa è stata in vita c'era un orario preciso in cui veniva fatta prendere agli abitanti del borgo, mi sembra fosse stato il pomeriggio per un'ora o due ore.

Poi Daniele se interPELLI Pornelli Celeste lui originario di Castel di Fiori, ti può dare informazioni molto più precise e dettagliate, anche perché i suoi nonni materni hanno abitato all'interno del palazzo in un piccolo appartamento lato destro della piazza con scala esterna indipendente su la piazza. Suo nonno Fabio Meniconi era un lavorante della Signorina Giuseppa.

C'è altra cosa che posso dirti con certezza: a fine prima guerra mondiale il castello il (cosiddetto palazzaccio) l'edificio in rovina a destra all'ingresso del borgo era in piedi e godeva ottima salute, alla fine della guerra ci fecero una festa di ringraziamento gli abitanti del Borgo. Poi mandato in rovina per prendere i materiali iniziando dal tetto per rabberciare i casolari poveri dei contadini: questo è ciò che raccontavano gli anziani. Naturalmente non c'è nulla di registrato né scritto ma questa era voce di popolo che abitavano il borgo.

Mario



Un piccolo busto della signorina Giuseppa Marocchi conservato nella Cappellina del Palazzo Marocchi.